

POLITICA 2.0

Dal Quirinale «spinta» al dialogo

di **Lina Palmerini**

Se lo scontro tra Roma e Bruxelles arriva a toccare acuti inediti negli ultimi anni, è chiaro che al Quirinale non si gira la testa dall'altro lato. Anche se la formula che ieri usavano era quella del «no comment» e del «massimo riserbo», è chiaro che Mattarella segue l'evoluzione con interesse e apprensione. Continua ▶ pagina 9



di **Lina Palmerini**

Dal Quirinale la spinta al dialogo tra Roma e Bruxelles

▶ Continua da pagina 1

E si tiene in stretto contatto con il Governo. Anche perché le polemiche – sia da una parte che dall'altra – dimostrano come sia sottile la trama su cui in Europa si sta muovendo su questioni potenzialmente esplosive.

E tanto più preoccupa oggi che l'Italia non è soltanto esposta sul fronte economico e finanziario visto che è in attesa di un giudizio sulla legge di stabilità ma pure – o forse soprattutto – su quello dell'immigrazione e del terrorismo. Come si vede bene dalle ultime decisioni di alcuni Stati europei, la situazione sta pericolosamente sfuggendo di mano e il riflesso automatico sta diventando quello di chiudere le frontiere, di sospendere Schengen, senza porsi troppi problemi sulle conseguenze della tenuta europea. E sulle dannose conseguenze interne per alcuni Paesi come il nostro.

Insomma, il fatto che la crisi tra Roma e Bruxelles si innesti in un contesto europeo già deteriorato finisce per essere ragione di apprensione per il capo dello Stato. È chiaro che la politica estera è di competenza del Governo ma il Quirinale coopera al-

la realizzazione di obiettivi strategici nell'interesse generale del Paese e da questo punto di vista l'orientamento di Mattarella non è cambiato.

Sin dall'inizio ha impostato la sua presidenza su un forte rilancio della questione europea anche mettendo sul tavolo una *correzione di rotta importante sulla politica economica e sulle politiche migratorie*. Basta ricordare il discorso che fece a Strasburgo lo scorso autunno davanti agli europarlamentari per capire quanto strategico e cruciale il capo dello Stato consideri il legame con l'Europa anche se con un'Europa cambiata, più forte, più coesa.

E quindi anche in questa occasione si ragiona su una ricomposizione necessaria dello scontro senza rinunciare alla richiesta di cambiamenti ma cercando una nuova strategia verso una maggiore integrazione. Una mediazione virtuosa, insomma, che punti al risultato e non allo scontro fine a se stesso. Un accordo che possa trovare anche i suoi risvolti più pragmatici nell'incontro-chiave del 29 gennaio tra Renzi e Angela Merkel.

Tra l'altro in quell'appuntamento saranno sul tavolo non solo le cose che ci

separano dalla politica tedesca ma tutto quello che ci lega e che consiste in una forte interdipendenza nel settore manifatturiero (meccanico) in quello assicurativo oltre che in partite importanti come il raddoppio del gasdotto Nord Stream su cui l'Italia non può rischiare di essere tagliata fuori.

Ma se l'Europa occupa gran parte delle riflessioni, la politica e i partiti si sono invece preoccupati di sentire preventivamente il Colle nella partita che oggi più li divide. Sulle unioni civili, prima di affrontare il voto dell'Aula, è stato interpellato Mattarella dal quale è arrivata l'unica indicazione possibile allo stato: cioè attenersi alla Consulta che si è espressa già sulle unioni civili ribadendo la necessità di una disciplina che sia però ben distinta da quella del matrimonio. E sulla stessa linea è stata la risposta sulla stepchild adoption. In sostanza non sono stati messi timbri politici o di costituzionalità preventiva, ci sono stati invece dei warning che il Quirinale ha ancorato al principio di costituzionalità. E che non sono affatto legati alla sua tradizione cattolica né possono fare da amo a un "fantomatico" partito del Colle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10,3 miliardi

La flessibilità richiesta dall'Italia

Valore degli spazi aggiuntivi di manovra su riforme, investimenti e migranti-sicurezza

